

## II.

## ALCUNE COSE SUL PRIMO GIORNO DELL'ANNO. (\*)

Si crederà ch' io voglia parlar delle mancie, delle congratulazioni a suon di tamburo, d'organetti e di sistri, che, per augurarvi le benedizioni del cielo nell' anno nuovo, incominciano da quella di rompervi dalla via il sonno prima de' primissimi albori; si crederà ch' io voglia toccare de' bei proponimenti, de' virtuosi disegni che per ordinario in tal giorno si fermano in mente: Oh! quest' anno muterò vita, farò sì e sì. Ogni uomo vuol esser virtuoso; diventa, s' intende sempre in tal giorno, agnello all' altro uomo, non desidera se non l' altrui felicità. Il prodigo, che si trova forse a stecchetto, pensa di tener più conto e stringer la spesa; i putti, in versi ed in prosa, pensano d' esser savii, e i giornalisti cambiano i loro fogli, li fan più grandi, li fanno nuovi, lasciano le vignette e mettono frontispizii un po' più umani: con che si credono d' aver forse acqui-

(\*) Gazzetta del 2 gennaio 1838.